

Palamara radiato, ma il suo anti 'sistema' vince e vive: un'analisi eretica

Parodiando Pasolini, tutti ...sappiamo e ... abbiamo perfino le prove inconfutabili dell'anti «Sistema Palamara»

11 Aprile 2022



LE CHAT DI PALAMARA

Altri articoli dell'autore

[DIRITTO](#) / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

[DIRITTO](#) / A ciascuno il suo. È ancora tollerabile la segretezza delle archiviazioni

Newsletter

Abbonamenti

DIRITTO

di Rosario Russo

**La rinascita della magistratura italiana**Rubrica a cura di **Rosario Russo**

ANM, CSM, Palamara, magistratura, giudici

Palamara radiato, ma il suo anti 'sistema' vince e vive: un'analisi eretica*«...se l'omissione di una condotta non è sanzionata,**allora quella condotta non è obbligatoria»*(R. Guastini, *La sintassi del diritto*, Torino, 2011, pag. 65)**I. Il sistema costituzionale**

La forza di legge è impressa dal Parlamento, i cui membri sono eletti democraticamente dal Popolo sovrano, con l'intermediazione dei partiti. I parlamentari non sono mandatarî degli elettori, ai quali rispondono soltanto al momento dell'elezioni (c.d. responsabilità politica).

L'applicazione della legge spetta all'ordine giudiziario, governato dal C.S.M. per assicurare l'indipendenza dei magistrati ordinari da ogni altro potere. Essi sono servi soltanto della legge, (per dirla con Cordero) sono 'condannanti' ad interpretare la legge, quale dettata dal Parlamento, per applicarla al caso concreto.

Il principio della separazione dei poteri fa sì che nell'esercizio della giurisdizione non possano – e non debbano – influire altre istituzioni, corpo elettorale, governo e partiti compresi. Pertanto l'amministrazione della carriera e la funzione disciplinare sui magistrati sono riservati al C.S.M. i cui membri sono nominati infatti dai magistrati stessi

Newsletter

Abbonamenti

Dovendo assicurare l'indipendenza dei magistrati ordinari, il C.S.M. non può che essere altrettanto indipendente da ogni altra istituzione, istanza o pressione. La sua funzione è istituzionalmente difensiva e protettiva: non ha altro scopo se non quello di assicurare che i magistrati siano servi soltanto della legge e rispettino – facendo rispettare – perciò esclusivamente la volontà del Popolo sovrano, inверata e oggettivata nella Legge.

La magistratura, in conclusione, non può essere indipendente e autonoma se non lo sia in primo luogo – e soprattutto – il C.S.M. La dialettica partitica-politica – dopo avere partorito la legge – resta ugualmente estranea tanto all'attività decisoria dei giudici quanto alle funzioni svolte dal Consiglio Superiore della Magistratura. La politica ha ragioni e metodi, compreso il «*sistema spartitorio*» studiato da G. Amato, che la giurisdizione non può e non deve – condividere. **La c.d. responsabilità politica è estranea tanto alla Giurisdizione, quanto al C.S.M. (i cui membri infatti non possono essere riletti).** Soltanto a queste condizioni «*la magistratura può costituire un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere*» (art. 104 Cost.).

II. L'anti «*sistema Palamara*»

Parodiando Pasolini, tutti ...sappiamo e ... abbiamo perfino le prove inconfutabili dell'anti «*Sistema Palamara*»! Colto in flagranza di reati (art. 323) e di violazioni disciplinari (gravissimi, reiterati, sistematici e continuati) il dott. Luca Palamara, anziché contestare gli addebiti, ha osato esaltare e magnificare la propria funzione di pontiere e mediatore, in quanto membro togato del C.S.M., tra le correnti dell'A.N.M., i membri laici del Consiglio stesso e gli apparati politici, in spregio alla legge e in danno dei tanti magistrati privi di appoggi correntizi. Davvero difficile immaginare in astratto una condotta così patentemente eversiva della Costituzione, un esercizio di tracotanza così devastante!

L'interprete deve prendere atto del suo enorme successo editoriale, mediatico e popolare, nonostante la sua radiazione dall'Ordine e dall'A.N.M., ma non può fare a meno di studiarne le cause. Per comprenderle è essenziale fare il punto sulla situazione scaturita dall'anti «*Sistema Palamara*». **Dopo tre anni risultano sanzionati soltanto i magistrati in servizio che parteciparono alla cospirazione svoltasi nella «notte della Magistratura» e tra di essi soltanto Palamara è stato radiato dall'ordine.** Invece né Palamara né taluno dei tanti magistrati protagonisti delle 'raccomandazioni' immortalate dalle famose chat sequestrate è stato mai punito. Ben vero, dopo il loro sequestro la **Procura perugina** le ha trasmesse al P.G. presso la Suprema Corte, al C.S.M. e perfino all'A.N.M., senza indagare

favori per le nomine accademiche, **il documentatissimo e omologo sistema spartitorio all'interno del C.S.M., cioè per l'appunto l'anti «Sistema Palamara», è rimasto impunito, sebbene aborrito dalla Costituzione.**

Non basta: radiato solo Palamara (a diverso titolo), niente è rimasto intentato per impedire che gli altri magistrati implicati fossero a qualunque titolo puniti. Ricevute le chat, il **P.G. presso la Suprema Corte** emana un editto con cui assume che le autopromozioni, cioè le raccomandazioni dirette dal magistrato a Palamara, non costituiscono violazione dell'obbligo disciplinare di correttezza. **Non può farlo perché chi per legge è tenuto, come il P.G., ad esperire l'azione disciplinare, non è legittimato a perimetrare autonomamente il proprio obbligo.** Non solo, ma perfino il C.S.M. e le Sezioni Unite hanno (ovviamente) respinto la tesi del P.G. Il quale, intanto con un altro editto, decide di avere anche il potere di segretare l'archiviazione perfino rispetto al C.S.M.

Il risultato: nessuno può sapere quante e quali autopromozioni ed eteropromozioni (raccomandato > raccomandante > raccomandatario) siano state archiviate: top secret. Anche il **Consiglio Superiore della Magistratura** si attiva, ma in modo decisamente improprio. Niente è più doloso di una raccomandazione. Tuttavia le famose chat vengono esaminate dal C.S.M. nell'ambito vistosamente improprio del procedimento amministrativo per incompatibilità ambientale e funzionale; e siccome esso presuppone una condotta incolpevole, è inevitabile l'archiviazione.

Infine i Probiviri dell'A.N.M., faticosamente ottenute le chat, cominciano a vagliarle. Ma l'associazione consente agli indagati di dimettersi per eludere la sanzione endoassociativa, in palese contrasto con le clausole dello statuto. Per gli indagati che non si dimettono, archiviazioni dei Probiviri e condanne del C.D.C. sono dichiarate inaccessibili perfino ai soci.

Infine, nonostante le autorevoli raccomandazioni del Presidente della Repubblica, il Legislatore ha abbozzato riforme inidonee a neutralizzare l'anti «Sistema Palamara». Esploso il caso Palamara, la stessa magistratura associata aveva doverosamente riconosciuto che il sistema spartitorio attuato da Palamara è causato dalla «cinghia di trasmissione» che unisce i vertici dell'A.N.M. ai membri togati del C.S.M., sicché è necessario tagliare alla radice tale cordone ombelicale.

Ebbene, i conditores hanno deciso d'ignorare, in sede di riforma, che precise disposizioni del codice etico (art. 7 bis) e dello statuto (art. 25 bis) dell'A.N.M. sono ora finalizzate ad interrompere il

associati. Nessuna delle proposte legislative in cantiere è in grado di neutralizzare l'anti «sistema Palamara».

III. L'inconfessabile successo di Palamara

Tutti coloro che ne avevano il dovere hanno esaminato e vagliato; nessuno risulta avere sanzionato o apprestato rimedi. Il magistrato illegittimamente raccomandato o raccomandante (in pregiudizio dell'ignaro dott. Nessuno) non è il «soldato Ryan» ma è salvo. Non lo è l'Ordine giudiziario. E l'Utente finale della Giustizia lo sa a tal punto che, costretto a scegliere, opta (con malcelata sofferenza) per Palamara.

Sì, certamente egli è colpevole per avere introdotto nella Giurisdizione il metodo spartitorio-correntizio, ma ... 'almeno' – così commenta il cittadino – ha 'pagato' in prima persona con la radiazione dall'ordine. **I suoi tanti correi invece hanno evitato qualunque sanzione e sono rimasti nei loro ambiti uffici.** Soprattutto l'ordinamento – in tutte le proprie sfaccettature (repressive e riformatrici) – si è guardato nello specchio del diritto e – con compiacimento – si è assolto (o graziato), dimostrando così *per tabulas* che quello intestato a Palamara non è l'anti «Sistema Palamara», ma il vero, unico, incontrastato e vittorioso «Sistema». **Palamara non viene acclamato per le sue gesta, ma soltanto perché – a suo confronto – ben peggiori si sono rivelati il sistema giuridico e i tanti suoi correi. È così che paradossalmente l'artefice del sistema spartitorio prevale (non solo mediaticamente) non per virtù propria, ma per i più gravi demeriti dei suoi correi e dell'intero sistema che ha denunciati.**

Nessuno sembra accorgersi che i suoi successi editoriali testimoniano il «grido di dolore» dell'Utente finale della Giustizia, quale soltanto Much ha saputo riprodurre sulla tela.

P.S. La tesi qui argomentata sembra indirettamente avallata dal Tribunale di Padova. Il giudice P. Morosini aveva sporto querela per diffamazione nei confronti di Palamara e Sallusti, autori del famoso libro, lamentando di essere stato accomunato al c.d. «Sistema Palamara», ritenuto inesistente dal querelante. Invece, *«Il giudice ha deciso di archiviare con questa motivazione. Il "contesto narrativo" incentrato sulla "polemica e denuncia del malcostume giudiziario", non consente di rappresentare il grado minimo di offensività previsto dal reato di diffamazione"»* (Vedi [qui](#)).

«Una assoluzione piena, a cui Morosini si era opposto, e che mette la parola fine alle

Articoli più letti su questo argomento

DIRITTO / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

ATTUALITÀ / Giovanni Falcone e le lacrime dei coccodrilli

STORIA / Magistrati e P2

DIRITTO / I panni sporchi dell'Associazione Nazionale Magistrati

di Rosario Russo



DIRITTO / A ciascuno il suo. È ancora tollerabile la segretezza delle archiviazioni disciplinari?

di Rosario Russo



DIRITTO / Avvocatura e il mastro distillatore

di Paolo Rosa



DIRITTO / La corresponsabilità del ministro Nordio

di Rosario Russo



DIRITTO / Separazione delle carriere: punti giuridici a favore e confutazione assurdità a sfavore

di Angelo Lucarella



DIRITTO / Indipendenza e autonomia della magistratura alla cinese

di Paolo Rosa



Newsletter

Abbonamenti



DIRITTO / Sulla separazione delle carriere appena approvata dal parlamento

di Cuno Jakob Tarfusser



DIRITTO / Alcune riflessioni sulla riforma della separazione delle carriere: tra autonomia e rischio di eterodirezione

di Lucio Scotti



DIRITTO / Ponti d'oro ai magistrati correi del dott. p. per evitare la sanzione?

di Rosario Russo



filodiritto

Sede legale e amministrativa

InFOROmatica S.r.l.

Via Castiglione 81, 40124 - Bologna

Tel. 051.98.43.125

Fax 051.98.43.529

P.IVA IT02575961202



Iscriviti alla newsletter



Cerca nel sito

Newsletter

Abbonamenti



La nostra storia
Redazione
Pubblicità

Fotografi
Partner

Avvertenze legali
Contestazioni
Note legali
Privacy Policy
Cookie Policy

Collaborazioni
Recensioni
Sei un fotografo?
Norme redazionali generali
Regole per invio e referaggio

RSS contributi
Academy
Archivio articoli
Codici
Riviste
Rubriche

Copyright © 2021, Informativa S.r.l.

Direttore responsabile: Antonio Zama - Tribunale Bologna 24.07.2007, n.7770 - ISSN 2239-7752

Credits  **webit**

Newsletter

Abbonamenti